



Comune di Bologna

**Ufficio Stampa**

Bologna, 30 settembre 2019

## **Consiglio comunale, l'intervento d'inizio seduta della consigliera Roberta Li Calzi**

Di seguito, l'intervento d'inizio seduta della consigliera Roberta Li Calzi (Partito Democratico).

"Grazie Presidente, gentili consigliere e gentili consiglieri,  
vorrei ricordare oggi Delia Vaccarello, giornalista e scrittrice, scomparsa nella sua Palermo il 27  
settembre, dopo una decennale battaglia contro il cancro. Cinquantanove anni, una laurea in Filosofia a  
Roma e dal 1990 giornalista de L'Unità, Delia Vaccarello è nota a tanti anche perché instancabile attivista  
LGBTI. È stata una delle prime donne in Italia a dichiarare la sua omosessualità e a scriverne.  
Nel suo lungo e prolifico percorso professionale, Vaccarello è stata anche docente alla scuola di  
giornalismo della nostra città. Il suo modo di fare informazione si è rivelato importante anche per  
scardinare pregiudizi, con gli strumenti della cronaca, raccontando la quotidianità delle persone gay,  
lesbiche e transessuali, dalle pagine della sua storica rubrica "1,2,3... liberi tutti" sul quotidiano di  
Gramsci. Delia Vaccarello, con il suo impegno, ha contribuito al percorso del riconoscimento dei diritti  
civili anche alle coppie omosessuali, vivendo in prima persona il lutto della sua compagna in un'epoca in  
cui non c'erano ancora le unioni civili.

Vincitrice della selezione italiana del Journalist Award 2008, premio giornalistico collegato alla  
campagna della Commissione Europea "For Diversity Against Discrimination", ideata con l'obiettivo di  
promuovere la diversità e informare i cittadini europei sui loro diritti, Delia si è aggiudicata il primo  
premio italiano con l'articolo dal titolo "Vivere da gay, morire da etero" (2.9.2008). Nel testo narra  
quattro storie di persone LGBTI che non hanno potuto piangere la morte di un proprio caro a causa del  
loro orientamento sessuale, in una società dove, nel momento della scomparsa di una persona, subentra  
la famiglia d'origine che tende spesso a escludere affettività e relazioni omosessuali, prima di un  
riconoscimento legislativo di qualche tipo. Il Premio giornalistico "Sì alle diversità. No alle  
discriminazioni." è stato indetto con lo scopo di assegnare un giusto riconoscimento ai giornalisti che con  
il loro lavoro "contribuiscono a diffondere nell'opinione pubblica una migliore comprensione dei  
vantaggi della diversità e della lotta contro la discriminazione sociale". E Delia non a caso è risultata tra  
le migliori testimoni di tale impegno e orientamento.

Testimonial del Roma Pride nel 2010, fu lei stessa vittima di vari episodi di omofobia.

Molti esponenti di Arcigay e delle altre associazioni LGBTI del nostro Paese, comprese quelle di Bologna,  
nonché le sue colleghi e i suoi colleghi giornalisti, hanno già espresso il cordoglio per la perdita di questa  
voce libera e aperta. Mi associo al loro saluto dai banchi di quest'aula, in una città che è da sempre la  
capitale dei diritti, esprimendo l'auspicio che l'impegno di Delia sia raccolto da nuovi testimoni".